

*M*  
minimum fax

NAPOLISSIMO 1/6

14-20 OTTOBRE 2008

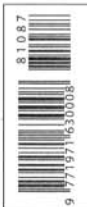
Anno II N. 41 (87)  
14 - 20 Ottobre 2008

# Napolissimo

€ 2 IL SETTIMANALE DELLO SPORT IN CAMPANIA



www.napolissimo.it



IL POSTER

WALTER  
GARGANO



# TORNA LA SFIDA

UNA CLASSICA SENZA TEMPO. AL SAN PAOLO È DI NUOVO NAPOLI-JUVENTUS

ROBERTO FIORE  
«COSÌ HO CONVINTO  
DE LAURENTIIS»



GIANNI MURA  
«IL NAPOLI COME  
L'AGLIANICO»



ESCLUSIVO  
LADY RINAUDO:  
«SPOSO LEANDRO»



## GIANNI MURA A 360°, IN ESCLUSIVA, PER NAPOLISSIMO

Il sarcasmo è il suo marchio di fabbrica, e anche questa volta non risparmia nessuno. A cominciare da Lavezzi («è veloce, ma fa un gran casino e non segna mai»). Ma anche De Laurentiis («Uno che ama incazzarsi») e Mourinho («è bravissimo a non parlare di calcio»), Reja e Marino, Lippi e Giovinco. E profetizza: «In questo campionato nessuna squadra corre, e se la situazione resta questa gli azzurri possono arrivare in Champions...»

# IL NAPOLI PROFUMA DI AGLIANICO

di STEFANO ARCAMONE  
e PASQUALE RAICALDO

Il cielo plumbeo e minaccioso di questo primo scorcio di ottobre si tuffa nell'azzurro cristallino del mare dei Maronti, a Barano d'Ischia, dove da anni, insieme alla moglie Paola, si rifugia per ritemperare anima e corpo. Lo troviamo al 'Ristorante Ida' mentre, braccia conserte sul bancone, chiacchiera amabilmente

te con Giovanni e Pina, amici di vecchia data. Ama confondersi tra i tanti turisti che ancora affollano l'isola, quasi non avesse, Gianni Mura, attraversato la storia del giornalismo sportivo italiano come pochi altri. Erede riconosciuto di Brera, tanto per cominciare. E nel curriculum Gazzetta, Repubblica, Epoca, L'Occhio, il Venerdì. Un vero e proprio totem del giornalismo sportivo.

Spazio (neanche tanto) ai convenevoli di rito e poi, con il suo andamento carcollante, ci guida al luogo scelto - da lui, ovviamente - per «una chiacchierata tra colleghi». Accende una MS rigorosamente morbida (la prima di dodici, in poco più di un'ora), passa una mano sulla barba fintamente sandata e bofonchia: «Qui la luce è buona per le foto. Cominciamo?»



## GIANNI MURA E IL CALCIO

◀ **E cominciamo. Dal campionato, magari, partito con una gradita novità: pare che le Sorelle siano aumentate...**

«Più che altro qualche sorella ha ceduto il posto. La Fiorentina mi sembra tristemente avviata a recitare il ruolo della Lazio dello scorso anno: sta pagando gli impegni di Champions. Anche il Milan mi sembra messo maluccio, mentre per la Roma il discorso resta aperto. Certo è che nessuna corre, e i fatti nuovi sono Lazio e Napoli che sono lì e possono ambire al quarto posto».

**E' un Napoli che può ambire**

**alla Champions, quindi?**

«Sì, se la Fiorentina non ingrana e se la Roma continua ad andare male. Perché ci sono tante squadre che non mi convincono. Il Milan, ad esempio, ha fatto bene in un'unica occasione, nel derby, che tra l'altro è stato sbagliato completamente dall'Inter. A proposito, sono convinto che Mourinho non sia un genio».

**Ma come? Sembra abbia portato una ventata di novità...**

«Certo, come la rivalutazione del "bla bla". Si lamenta del fatto che qui si parli poco di tattica, ma poi è il primo a glissare sull'argomento con voli pindarici non richiesti. Già, è bravissimo a non parlare di calcio. E

poi bara, è scorretto. Lui ha alcuni tic: uno su tutti è quello di sbagliare il nome degli altri».

**Quindi Moratti ha toppato ancora una volta?**

«Per ora l'Inter ha un gioco scarso, ma Moratti ha fatto di peggio. 26 milioni per Quaresma, uno che su 10 cross 9 li manda sul portiere, sono un'esagerazione».

**E di De Laurentiis, invece, cosa pensa?**

«E' uno che ama incazzarsi. Credo che la fortuna del Napoli, a parte il presidente che spende, sia Marino, un abile ed esperto. Hamsik resta un bel colpo: su di lui doveva-

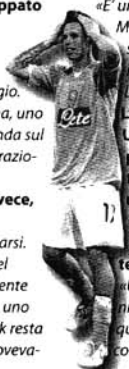
no metterci le mani le squadre del nord, che lo avevano li a due passi».

**Un campionario in erba...**

«E' un bellissimo giocatore. Ma con la tendenza a sbagliare le partite più importanti. Come a Lisbona».

**L'eliminazione dalla Uefa ha lasciato un po' di amarezza tra i tifosi. L'umorosità di una piazza calda come Napoli è una grandezza o un limite?**

«Un limite, ma non c'è niente da fare. A Napoli, quando le cose vanno così così è come se andas-



## GIANNI MURA E IL CICLISMO

# «LORO IL DOPING LO COMBATTONO DAVVERO»

**E' un momento di luci e ombre per il ciclismo italiano: da un lato, l'exploit ai Mondiali di Varese; dall'altro, il doping che continua a mietere vittime.**

«Il risultato di Varese equivale ad un cinque a zero nel calcio, e questo è innegabile. Riguardo al doping, come ho già avuto modo di sottolineare quando mi fu chiesto di commentare la "pessima notizia" dell'esclusione di Riccò dal Giro, non posso che ripetermi. Sarà stata una notizia pessima per Riccò, ma non certo per il ciclismo. Bisogna scegliere da che parte stare. Se si invocano serietà e pulizia poi non ci si può lamentare delle conseguenze».

**Riccò, per citare un esempio, era già stato fermato in due occasioni per ematocrito alto. Cosa significa?**

«Che non bisogna credere che tutta l'Epo la assorbano i pro-

fessionisti. I controlli dovrebbero iniziare a monte, dagli Esordienti. Quando si parla di doping tutti sono molto severi, ma non va dimenticato che viviamo in una società farmacodipendente. E nello sport la voglia di migliorare le prestazioni c'è sempre stata. E quello del doping è un business destinato a crescere sempre di più. Però mi chiedo una cosa...»

**Prego...**

«Se tutti gli sport facessero i controlli che fa il ciclismo, cosa accadrebbe? Ci dimentichiamo tutto in fretta, ma viviamo in un paese in cui il presidente del CONI, Pescante, si dimise per lo scandalo dell'Acquacetosa, quando tutte le provette contenenti le urine di un intero cam-

pionato vennero dimenticate in una cantina. Risultato? In quella stagione nessuno fu trovato positivo. Grazie a... (parolaccia, ma ci



controllo. Nell'ultimo Giro, 250. Per una spesa considerevole. La differenza è che, ora, i ciclisti devono fare un ragionamento economico, non etico; se mi drogo non solo sto fermo due

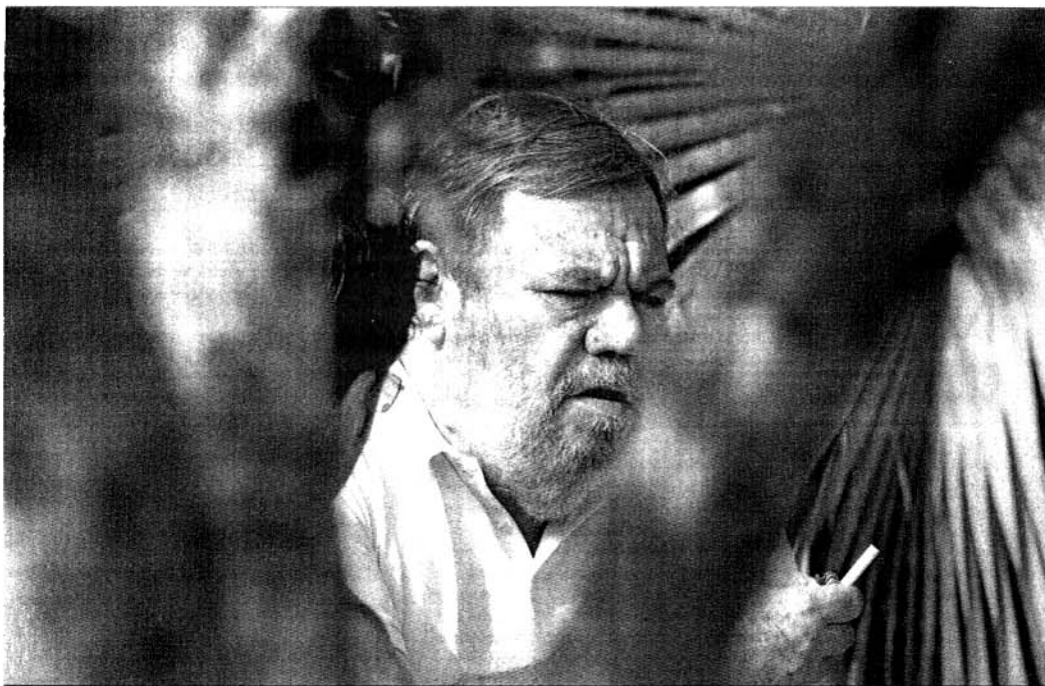
anni, ma ho sulla coscienza 50 posti di lavoro bruciati, tra meccanici, assistenti e quant'altro».

**Eppure ad applaudire Ballan, nonostante tutto, c'era una folla entusiasta...**

«Sì, perché il ciclismo continua ad attirare la gente: l'epica dello sforzo, unita al fatto che sia l'unico sport gratis, sia in tv che dal vivo, garantiscono un seguito sempre consistente».

**C'è ancora un approccio molto diverso tra uno sport e l'altro in tema di doping...**

«Certo: ai Mondiali tedeschi, ad esempio, non fu fatto nessun



GIANNI MURA E LE OLIMPIADI

## «IL MODO MIGLIORE PER SEGUIRLE? DA CASA»

**Qual è il bilancio dell'Italia alle Olimpiadi di Pechino?**

*«Abbiamo rispettato le attese. Del resto, in un paese dove più del 70% delle medaglie viene dai corpi militari - come accadeva in Urss e Germania durante la Guerra Fredda - è inevitabile che alcuni sport sopravvivano solo per loro merito. E poi, il Coni ha anche perso gli introiti delle Schedine e va avanti solo attraverso i contributi della Finanziaria: difficile pretendere di più. Quando poi viene meno anche la scuola...».*

**Tornando alle Olimpiadi, resta negli occhi l'immagi-**

**ne di ordine e potenza che ha dato di sé la Cina...**

*«La Cina a livello politico è stata sdoganata. Tutti si aspettavano che i temi centrali restassero i diritti umani, il Dalai Lama e quant'altro, e invece per 15 giorni si è parlato solo di sport. La Cina ha ottenuto quello che voleva su due fronti: primeggiare nel medagliere, con qualche aiuto (ma neanche troppi: in precedenza se ne sono viste di peggiori); e dare una manifestazione di potenza e di efficienza».*

**Le ha seguite davanti al televisore?**



*«Sì. E ho scoperto che il modo migliore per seguirle è restare a casa. Io ho iniziato da inviato nel '76, e ho capito che quando sei lì ti perdi un sacco di cose. In compenso, si perdono sensazioni ed atmosfere,*

*che dal punto di vista giornalistico sono tanto. Ma io ho già dato, quindi posso lasciare spazio ai giovani, che tra l'altro mi sono sembrati migliori di tanti colleghi affermati».*

GIANNI MURA E IL GIORNALISMO

## «RACCONTARE? SEMPRE PIÙ DIFFICILE...»

Ci spiega l'evoluzione del giornalismo?

«Non so se è un'evoluzione, ma sta cambiando molto e quello che lo spinge a cambiare è la televisione, che esiste da molti anni, ma non è mai stata una concorrente così agguerrita. Quando ho cominciato - circa 40 anni fa - l'invitato era una specie di "animale sacro", e quello che diceva era legge. Mentre adesso - è un poveraccio che anche da San Siro deve chiamare in redazione per sapere se il rigore c'era, il difensore l'aveva toccata con la mano etc etc...».

**Insomma, un quadro a tinte fosche...**

«Eh sì, che porta al peggioramento della categoria. Oggi quasi tutti i giornalisti televisivi sono degli imbonitori, non dei critici. E' un po' come chiedere all'acquaiolo se è fresca l'acqua: tutto diventa bellissimo e il tiro è pericolosissimo anche se ammazza un piccione. Insomma, c'è una forma di sudditanza molto marcata e il problema - per quelli che si ostinano a fare il mestiere seriamente - è che si è perso tutto il romanticismo e il potere della stampa».

Dica la verità: i giornalisti di oggi la convincono ben poco...

«Molti credono che il giornalismo si esaurisca nel fare delle domande. E a una ragazza, soprattutto se avvenente, basta un microfono in mano per diventare giornalista. Anche se non sa nulla e se ne esce con la solita domanda "cosa hai provato dopo il gol?".

**Venti anni fa giornalismo e letteratura, spesso, camminavano a braccetto. Oggi le strade sembrano essersi divise...**

«Qui la risposta più dolorosa. Il problema è che molti direttori non credono all'uso della parola. Tant'è vero che una costante, vistosissima ad esempio nella Gazzetta, è che i pezzi sono ridotti all'osso.

C'è molto più spazio per una grafica che predilige foto e titolazione grandi. Va da sé che sia tutto spazio tolto ad un ragionamento, di qualunque tipo esso sia. Insomma: c'è sempre meno spazio per chi scrive».

**Stentiamo a credere che anche a uno come Brera, oggi sarebbero concesse solo "briciole"...**

«E invece oggi



### NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

*Nel physique du rôle, nella passione per la tavola e per i vini, nella capacità di evocare attraverso i racconti, Gianni Mura sembra ricordare il maestro Brera. «Ma oggi - denuncia - il buon giornalismo è sempre più difficile»*

sarebbe disoccupato. Perché normalmente una partita di Brera era due colonne e mezza: lo la finale di Berlino - con tanto di craniata di Zidane, supplementari e rigori - mi sono dovuto limitare a 72 righe. Questo vuol dire che se devi comprimere e comprimere diventa ben difficile "evocare". Non a

caso i grandi poeti legati al calcio, tra cui Alfonso Gatto, grande campano, sono tutti del secondo dopoguerra...»



**E in libreria le più belle pagine del Tour**

Raccontare l'epica del ciclismo, da inviato (prima per la Gazzetta dello Sport, poi per Repubblica). E ricavarne, oggi, un libro - coll'age di fughe solitarie e morti strazianti, da Anquetil a Indurain, da Armstrong e Pantani. **Gianni Mura** ha da poco pubblicato *La Fiamma Rossa* (Minimum Fax, 460 pag., €17,50); il titolo evoca la bandierina che al Tour de France segnala l'inizio dell'ultimo chilometro, quello decisivo. I diritti d'autore sono destinati ad Emergency

## GIANNI MURA E IL NAPOLI

sero male. Mentre è giusto dire che la squadra sin qui ha fatto più del previsto e in prospettiva l'eliminazione dalla Uefa non è neanche tanto un guaio...».

### **E' un'implicita approvazione dell'operato di Reja...**

«Reja è uno della vecchia scuola, che non abusa di punte. Ma ha dato al Napoli un gioco, facendone una squadra. E' chiaro che però ci vuole anche culo (letterale, n.d.r.). E se ti trovi il Benfica in Uefa non ne hai...».

### **Se poi Lavezzi non è in serata di grazia...**

«D'accordo, ma se uno a Napoli ha avuto la fortuna di vedere giocare Maradona, non può impazzire per Lavezzi. Che è veloce ma fa un gran casino e non segna quasi mai. E' utile ma non è un nuovo leader. Non bestemmiatelo...».

### **Passiamo in rassegna gli altri: Gargano...**

«E' una specie di Gattuso, uno che magari sbaglia tanti passaggi, ma non va mai in depressione...».

### **Maggio...**

«E' uno degli acquisti migliori, arriverà a segnare cinque o sei gol abbastanza pesanti».

### **E la scoperta di questo avvio di stagione, Vitale...**

«Beh, si capisce che è bravo a spingere, ma se c'è da difendere è scarsino».

### **Da esperto conoscitore di vini, non può esimersi dal dirci a che vino associa questo Napoli...**

(Ci pensa, scruta l'orizzonte, accende l'ennesima sigaretta e parte spedito)

«Il Napoli è un Aglianico, che io considero tra i migliori vini italiani. Magari invecchiato di due-tre anni, robusto, che esce da una buona uva. Ma per diventare vino davvero pregiato manca ancora qualcosa». **Cosa?**

«In primo luogo un attaccante da 15 gol, uno alla Milto, un uomo d'area col fiuto del gol, che non è esattamente la specialità di Lavezzi. E poi mancano due difensori centrali affidabili. Perché a parte Santacroce, che comunque deve crescere, non mi sembra che il Napoli abbia elementi di spicco in difesa».

### **Il Napoli ha puntato su Denis: vuol dire che lei boccia il mercato?**

«No, Marino è un grande dirigente e si è sempre mosso bene. Le squadre si costruiscono con gradualità. Questo Napoli crescerà».

### **Ritiene giusta la decisione di chiudere le curve del San Paolo dopo i fattacci di Roma?**

«Sì, qualcosa dovevano fare e come sempre in Italia hanno scelto una via di mezzo. Anche se sono dell'idea che non tutto il male stia nelle curve».

Probabilmente, anzi, ci sono più delinquenti in tribuna d'onore... Però mi chiedo in base a cosa era stato dato un "bonus" alla tifoseria del Napoli in una gara a rischio. Il via libera alla trasferta, insomma, è un mistero a cui non ha risposto neanche Maroni».

### **Si troverà la via d'uscita al problema del tifo violento?**

«In Inghilterra hanno quadruplicato i prezzi, tagliando fuori le fasce sociali più basse, mettendo leggi più severe e facendole rispettare. Il tifo organizzato è difficile da sciogliere ma



«L'arbitro può essere una soluzione: è nato per motivi economici, negli anni Sessanta, quando per vedere ad esempio il Milan da Rovigo, ci si organizzava tutti insieme. E si beveva come maiali, senza però creare danni. Adesso che la tv ha preso il sopravvento, la massa di tifosi (non tutti giovani e non persone disagiate, ma spesso figli di professionisti...) vuole sfogare istinti aggressivi su qualcun altro, chiunque esso sia. E poi c'è la storia della sacralità della curva, dove nessuno osa addentarsi. Nemmeno i poliziotti. E dire che, in fin dei conti, l'ultra è come un poliziotto in borghese, anche se questa somiglianza si manifesta più volentieri in occasione di cortei pacifisti».

**Ma perché lo stadio è sempre più una valvola di sfogo?**

«Perché in generale la gente si è incanalata. Ci si picchia persino per un posteggiato... E finisce che i tifosi dell'Inter distruggono lo stadio anche in occasione della festa scudetto. Dove non esiste

nessun nemico».

**Ritorniamo al calcio giocato. Sorpreso dal ritorno di Lippi?**

«Per nulla. Era tutto già scritto. Il girone è molto facile, ma non credo si diventerà tantissimo. Perché dovrà tagliare alcuni dei vecchi, a cominciare da Cannavaro, Gattuso e forse Pirla. E inserire i giovani, cosa non sempre facile».

**Soprattutto in un paese come il nostro...**

«Già, è un problema tutto italiano. Ed è molto triste. Quando uno è bravo, devi farlo giocare senza troppi calcoli: i giovani sono fondamentali perché è il cocktail che dà la misura della squadra. Quel che preoccupa è che sono restie a dar loro spazio non solo le grandi, ma anche le piccole. A cominciare da Chievo, Catania, Lecce...».

Le grasse nuvole che avvolgono il promontorio di Sant'Angelo sono sempre più scure. La pioggia non tarderà ad arrivare.

Gianni Mura accende l'ennesima sigaretta, l'ultima della serie, e volge il suo sguardo, per nulla preoccupato, verso il cielo. Dietro, come molti dei suoi presagi.

